

L'ipo della multinazionale milanese su Euronext Milan

De Nora, elettrodi e idrogeno verde pronti allo sbarco in Borsa

Dai primi elettrodi prodotti un secolo fa al business del futuro: idrogeno verde. De Nora, multinazionale italiana leader degli elettrodi, si prepara a sbarcare su Piazza Affari per crescere ancora. Il board della società, controllata dall'omonima famiglia con il 64% e partecipata da Snam con il 36%, ha annunciato ieri la quotazione sul listino principale di Borsa italiana Euronext Milan. L'operazione, secondo fonti vicine al dossier, sarà parte in aumento di capitale e parte in vendita di azioni e dovrebbe valorizzare il gruppo attorno a 5 miliardi. Un salto

dimensionale notevole. Nel novembre 2020 Snam aveva rilevato la quota in De Nora da Blackstone in base a un'enterprise value di 1,2 miliardi. L'Ipo (coordinata da Credit Suisse e Goldman Sachs) dovrebbe arrivare entro l'estate ed essere rivolta agli investitori istituzionali. Fondata nel 1923 in via Leonardo Bistolfi 35 a Milano dove ha tuttora la sede principale, è diventata un leader nell'elettrochimica. «A livello globale - si legge nella nota che annuncia la quotazione - De Nora è il più grande fornitore al mondo di elettrodi (ne produce più di 700 mila metri quadri



Paolo Dellacchi, ceo del gruppo De Nora

all'anno, ndr) per i principali processi elettrochimici industriali, è tra i leader nelle forniture di tecnologie di filtrazione e disinfezione delle acque per i settori industriali, municipali, piscine e marittimo». Il gruppo, che ha oltre 1.600 dipendenti, 14 siti produttivi tra Italia, Germania, Stati Uniti, Brasile, Giappone, Cina e India e cinque centri di ricerca e sviluppo, ha chiuso il 2021 con ricavi a 616 milioni e un'ebdita di 227 milioni. «La crescita - si legge nella nota della società guidata da Paolo Dellacchi - si è sviluppata tanto in maniera organica quanto per linee esterne, attraverso

acquisizioni negli Usa, nel Regno Unito, in Giappone e in Italia. Il portafoglio di proprietà intellettuale comprende attualmente oltre 250 famiglie di brevetti con più di 3.000 estensioni territoriali». E nel prossimo futuro c'è l'idrogeno verde, in cui De Nora è pronta a giocare un ruolo centrale, forte della jv con Thyssenkrupp in TK Nucera (altra società dell'idrogeno che si quoterà a breve), di cui è azionista al 34%. E attraverso Nucera è coinvolta in Neom, la smart city del futuro che sorgeva in Arabia Saudita.

Fausta Chiesa

Credit Suisse, il mistero dei conti. Tra i clienti nel mirino 700 italiani

La banca: fatti basati su informazioni parziali e inaccurate. Depositi per 100 miliardi di dollari

Dal Panama Papers al «Swiss Secrets». Il mondo della finanza internazionale — e in particolare il nome di una primaria banca elvetica di antica tradizione, il Credit Suisse — è coinvolto in un nuovo scandalo finanziario. «Swiss Secrets» è il nome dato a un'inchiesta congiunta condotta da 403 giornalisti di 48 testate in 33 Paesi, coordinata dal quotidiano tedesco Sueddeutsche Zeitung e dall'Organized Crime and Corruption Reporting Project (Ocrp), (per l'Italia hanno partecipato il quotidiano La Stampa e IripMedia) che grazie a una diffusa fuga di informazioni ha portato a far emergere oltre 48 mila conti gestiti dall'istituto di credito elvetico riferiti ad attività criminali, con personaggi coinvolti in violazioni dei diritti umani o soggetti sottoposti a sanzioni internazionali.



La sede del Credit Suisse a Zurigo. L'istituto elvetico ha «negato fermamente» di essere coinvolto in attività criminali evidenziate che si tratta di vicende remote del passato

La sede del Credit Suisse a Zurigo. L'istituto elvetico ha «negato fermamente» di essere coinvolto in attività criminali evidenziate che si tratta di vicende remote del passato

mila conti bancari riconducibili a 37 mila tra persone fisiche e aziende. Secondo il quotidiano francese «Le Monde», che fa parte del consorzio investigativo, dall'inchiesta emerge che «a dispetto delle regole di vigilanza imposte alle grandi banche internazionali, l'establishment della banca zurigese, ha ospitato fondi legati alla criminalità e corruzione per diversi decenni». L'istituto ha «negato fermamente» di essere coinvolto in qualsivoglia attività crimina-

Swiss figurano almeno 700 nomi di italiani, quasi tutti residenti o domiciliati all'estero e con interessi nel settore petrolifero o minerario in Asia.

Credit Suisse nella sua replica ha sottolineato che molte delle vicende ricostruite sono riferite al passato. L'istituto ha annunciato una indagine interna per ricostruire le modalità della fuga di notizie e ha respinto fermamente le accuse e le insinuazioni riguardanti le presunte pratiche commerciali della banca. «I fatti riferiti sono principalmente remoti, risalendo in alcuni casi addirittura agli anni Quaranta del secolo scorso. Quanto è stato riportato si basa su informazioni parziali, inaccurate o selettive che, estrapolate dal loro contesto, danno adito a interpretazioni tendenziose riguardo la condotta della banca. Credit Suisse (...) conferma di avere adottato le misure adeguate, in linea con le direttive e i requisiti regolamentari applicabili nei periodi in questione e di avere già preso provvedimenti ove necessario».

Marco Sabella

18

mila i conti in Credit Suisse secondo Ocrp riconducibili a personaggi coinvolti in violazioni dei diritti umani o sotto sanzioni o utilizzati per attività criminali

100

miliardi di dollari. È l'importo dei conti e dei depositi sotto esame, in un periodo che va dagli anni Quaranta al 2019 con 37 mila clienti coinvolti

Lo stabilimento marchigiano

Caterpillar, offerta Imr. Sospesi 189 licenziamenti

Ci sono speranze per i 189 lavoratori del sito Caterpillar di Jesi, nelle Marche: l'Imr di Carate Brianza, società italiana attiva nel settore automotive, ha avanzato una proposta di acquisizione a fronte della quale Caterpillar ha aperto la porta alla sospensione - per quindici giorni - della procedura di licenziamento collettivo per consentire la formalizzazione dell'accordo. Imr ha dichiarato infatti la propria disponibilità a rilevare gli asset Caterpillar insieme a tutti i 189 lavoratori, portando nello stabilimento marchigiano le produzioni che altrimenti sarebbero trasferite in Polonia. L'accordo di massima raggiunto nel corso di un incontro tenutosi al Ministero dello Sviluppo



economico dovrebbe essere definito nei prossimi giorni. Ad annunciarlo è stato proprio il ministero, in una nota rilasciata al termine del tavolo, presieduto dal coordinatore della Struttura per le crisi d'impresa Luca Annibelli, a cui hanno partecipato i sindacati Fiom, Fim e Uilm, insieme alla Regione Marche, ai rappresentanti dell'azienda e della Imr. Intanto oggi è previsto un incontro alla Regione Marche, in cui verrà formalizzata la proposta, mentre si prevede un nuovo round al ministero dello Sviluppo a stretto giro, in ipotesi non più tardi del 10 marzo prossimo. L'azienda statunitense, il 10 dicembre scorso, aveva comunicato la volontà di chiudere lo stabilimento in provincia di Ancona, aprendo la procedura di licenziamento collettivo e non aveva mai accolto la richiesta dei sindacati di sospendere il provvedimento per consentire ad eventuali soggetti industriali di avanzare manifestazioni di interesse. Atteggiamento che aveva scatenato la protesta a oltranza dei lavoratori.

Alimentare

di Emily Capozucca

Orsero, l'impero della frutta. «Così la svolta sostenibile con l'educazione alimentare»

L'ad Raffaella Orsero: nel 2022 ricavi in crescita del 5-6%

Un progetto di comunicazione per favorire un'alimentazione sana. È questa la nuova iniziativa che lancerà nella città di Milano Orsero, leader nell'Europa mediterranea per la distribuzione di prodotti ortofruttili freschi. Il progetto si iscrive nelle strategie del primo piano di sostenibilità che la società ha pubblicato con obiettivi di medio - lungo periodo in linea con i Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il gruppo italiano nasce come impresa familiare. Negli anni è via via cresciuta per arrivare oggi a essere un gruppo quotato, che fattura circa un miliardo di euro, ben posizionata anche in Francia, Spa-

gna, Portogallo e Grecia. Ogni anno commercializza oltre 750.000 tonnellate di frutta e verdura, sia stagionale che esotica. «Nasiamo come importatori ma negli ultimi 10 anni siamo cresciuti e vogliamo crescere sempre di più anche come operatori di prodotti nazionali». Sulla filiera internazionale di banane ed ananas «siamo integrati anche nella logistica - ha spiegato Raffaella Orsero, vice presidente e amministratrice delegata della società -. Essendo questo un business di volumi importanti (pesa circa il 30% sul fatturato) ci occupiamo anche del trasporto dei prodotti su nostre navi dal Centro America in Europa».

Pur considerando frutta e



Raffaella Orsero, vice Presidente e amministratrice delegata del gruppo Orsero Spa

verdura prodotti già sostenibili, perché meno impattanti rispetto ad altri alimenti, «abbiamo deciso di adottare un piano di sostenibilità perché pensiamo che al di là di ciò che si produce, sia giusto porci obiettivi definiti che coinvolgano tutti, prendendo un impegno formale». Nel piano al 2025 sono quattro le aree strategiche. «La più silenziosa è la filiera dei fornitori. Ne abbiamo migliaia in giro per il mondo e a loro abbiamo sempre chiesto il massimo della qualità ma vogliamo anche "mapparli" dal punto di vista della sostenibilità ambientale e sociale, con l'obiettivo di selezionare solo i fornitori che condivideranno con noi questi obiettivi». La seconda macroarea è la riduzione dell'impatto sul pianeta. «Abbiamo deliberato investimenti per limitare il 20% il consumo di energia di tutti i nostri magazzini in Europa». La società si pone, inoltre, entro il 2025 di utilizzare solo packaging riciclabili, riutilizzabili e compostabili. La terza area è rivolta a favorire un'alimentazione sana. «Ci siamo dati l'obiettivo di fare ogni anno un progetto di comunicazione dedicato al tema dell'educazione alimen-

tare. Quest'anno, a fine maggio, faremo un progetto open air aperto al pubblico col patrocinio del Comune di Milano». La quarta area è rivolta al riconoscimento del valore delle persone e si divide in due filoni. «Da una parte un progetto di welfare per aumentare sempre più il benessere di tutti i dipendenti e dall'altra un progetto sulla salute». Da giugno 2021, il gruppo ha anche aperto un ufficio sostenibilità «finito al femminile. Nonostante il nostro gruppo abbia un amministratore donna ci sono ancora tanti uomini. Non è scritto nel piano ma mi do l'obiettivo personale di alzare il numero delle donne». Possive inoltre sono le prospettive future. La guidance del 2022 prevede una crescita dei ricavi tra il 5-6%, compresi tra 1.300 milioni e 1.450 milioni di euro. «In questi anni abbiamo lavorato molto sul nostro posizionamento commerciale e sul mix dei prodotti che vendiamo per migliorare la nostra marginalità, ma quest'anno avrà anche un impatto positivo (a causa della crisi del noi marittimo) anche l'essere integrati con la logistica navale».

© SPINAZZOLA RISERVA

Orsero, l'impero della frutta

«Così la svolta sostenibile con l'educazione alimentare»

L'ad Raffaella Orsero: nel 2022 ricavi in crescita del 5-6%

Un progetto di comunicazione per favorire un'alimentazione sana. È questa la nuova iniziativa che lancerà nella città di Milano Orsero, leader nell'Europa mediterranea per la distribuzione di prodotti ortofrutticoli freschi. Il progetto si inserisce nelle strategie del primo piano di sostenibilità che la società ha pubblicato con obiettivi di medio-lungo periodo in linea con i Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il gruppo italiano nasce come impresa familiare. Negli anni è via via cresciuta per arrivare oggi a essere un gruppo quotato, che fattura circa un miliardo di euro, ben posizionata anche in Francia, Spa-

gna, Portogallo e Grecia. Ogni anno commercializza oltre 750.000 tonnellate di frutta e verdura, sia stagionale che esotica. «Nasciamo come importatori ma negli ultimi 10 anni siamo cresciuti e vogliamo crescere sempre di più anche come operatori di prodotti nazionali». Sulla filiera internazionale di banane ed ananas «siamo integrati anche nella logistica — ha spiegato Raffaella Orsero, vice presidente e amministratrice delegata della società —. Essendo questo un business di volumi importanti (pesa circa il 30% sul fatturato) ci occupiamo anche del trasporto dei prodotti su nostre navi dal Centro America in Europa».

Pur considerando frutta e



Raffaella Orsero, vice Presidente e amministratrice delegata del gruppo Orsero Spa.

verdura prodotti già sostenibili, perché meno impattanti rispetto ad altri alimenti, «abbiamo deciso di adottare un piano di sostenibilità perché pensiamo che al di là di ciò che si produce, sia giusto porci obiettivi definiti che coinvolgano tutti, prendendo un impegno formale». Nel piano al 2025 sono quattro le aree strategiche. «La più sfidante è la filiera dei fornitori. Ne abbiamo migliaia in giro per il mondo e a loro abbiamo sem-

pre chiesto il massimo della qualità ma vogliamo anche "mapparli" dal punto di vista della sostenibilità ambientale e sociale, con l'obiettivo di selezionare solo i fornitori che condivideranno con noi questi obiettivi». La seconda macroarea è la riduzione dell'impatto sul pianeta. «Abbiamo deliberato investimenti per limitare il 20% il consumo di energia di tutti i nostri magazzini in Europa». La società si pone, inoltre, entro il 2025 di utilizzare solo packaging riciclabili, riusabili o compostabili. La terza area è rivolta a favorire un'alimentazione sana. «Ci siamo dati l'obiettivo di fare ogni anno un progetto di comunicazione dedicato al tema dell'educazione alimen-

tare. Quest'anno, a fine maggio, faremo un progetto open air aperto al pubblico col patrocinio del Comune di Milano». La quarta area è rivolta al riconoscimento del valore delle persone e si divide in due filoni. «Da una parte un progetto di welfare per aumentare sempre più il benessere di tutti i dipendenti e dall'altra un progetto sulla salute». Da giugno 2021, il gruppo ha anche aperto un ufficio sostenibilità «tutto al femminile. Nonostante il nostro gruppo abbia un amministratore donna ci sono ancora tanti uomini. Non è scritto nel piano ma mi do l'obiettivo personale di alzare il numero delle donne». Positive inoltre sono le prospettive future. La guidance del 2022 prevede una crescita dei ricavi tra il 5-6%, compresi tra 1.100 milioni e 1.130 milioni di euro. «In questi anni abbiamo lavorato molto sul nostro posizionamento commerciale e sul mix dei prodotti che vendiamo per migliorare la nostra marginalità, ma quest'anno avrà anche un impatto positivo (a causa della crisi dei noli marittimi) anche l'essere integrati con la logistica navale».